

MEMORIA VEGETALE

(e forchette di plastica)



...Praz rilevava quale piacere fosse per il bibliofilo leggere cataloghi d'antiquariato librario così come si leggono libri gialli...

‘State sicuri’ – diceva – ‘che nessuna lettura ha mai generato azione così rapida e commossa, come la lettura di un catalogo interessante’.

Egli però subito dopo lasciava intravedere come si possano dare letture rapide e commosse anche di cataloghi ininteressanti.

Ci affascinava veder premiati gli autori oscuri e scoprire deprezzati coloro che, baciati dal successo, hanno

consegnato ai posteri tirature volgarmente altissime; ma soddisfano il nostro sadismo intellettuale quegli autori 'di poco merito, e di nessun conto oggi, che puntualmente si ripresentano a ogni catalogo... con lo stesso muso lungo di gente fallita o di possessori d'azioni non più quotate in borsa'.



Praz esemplificava con il *Rimario* del Ruscelli e con le *Immagini degli Dei Antichi* di Cartari (che lui considerava opera d'emblematica in senso spurio); ma io – senza far questioni di merito scientifico o letterario, ma solo di eccesso editoriale – aggiungerei le *Aventures de Télémaque*, prima risorsa di ogni arredatore che metta in scena la cultura a metro quadro, ogni *Sfera* del Sacrobosco, ogni *Comte de Gabalis* che non siano la prima edizione, tutti i *Grand e Petit Albert* dei fratelli Beringos, il dizionario biblico del Calmet, i dodicesimi e sedicesimi cinquecenteschi dei *Misteri* di Giamblico e, per i devoti del XIX secolo, tutte le opere di Lacroix e di Figuiet.

E mi è grato ricordare l'ironia che un critico della bibliofilia riservava all'intellettuale rampante che stupisce i borghesi asserendo di avere a casa numerose cinquecentine. Queste sono ancor più numerose delle

lattine di Coca Cola, e spessissimo valgono meno di una scatoletta di caviale, anche se sulle bancarelle di piazza Fontanella Borghese ve le mostrano sussurrando come se si trattasse di un Kamasutra illustrato.

...*Ma leggere i cataloghi* significa anche scoprire le presenze inattese, e allora dal giallo in cui l'assassino è il maggiordomo Ruscelli si passa al giallo inedito in cui la vittima è il narratore, e il lettore è il ladro gentiluomo. E' accaduto che nel catalogo di un'asta Zisska abbia trovato citata la prima edizione dei *Manifesti Rosacroce del 1614*. Neppure il massimo collezionista in merito, il Rittman della *Biblioteca Hermetica di Amsterdam*, l'aveva ancora.

La cifra di partenza era ragionevole e ho scritto ad un amico di Monaco perché tentasse: ma se avesse visto aggirarsi per quelle sale un certo signor Jannssen, lasciasse pur perdere.



Jannssen agisce per conto del signor Rittman, il quale sarebbe stato disposto a cedere, per avere quell'opera, i diritti che percepisce su tutte le posate di plastica che noi usiamo sugli aerei di qualsiasi linea. Infatti è avvenuto che Jannssen ci fosse (e figuriamo se no), e abbia comperato il libro per alcune tonnellate di forchette di plastica.

Ma nei giorni precedenti l'asta, sfogliando ancora lo stesso immenso catalogo, nella sezione 'teologia' ho trovato un libro, dal frontespizio anonimo e dal titolo teologicamente inoffensivo di *Offenbarung gottlicher Mayestat*, Hanau 1619. Prezzo di partenza, 200 miserabili marchi.

Praz lo ha detto, occorre leggere i cataloghi cercando 'parollette magiche' e per fortuna ciascuno ha le proprie. Quell'*Offenbarung* ha sollecitato alcuni miei neuroni ormai in liquidazione.

Dove ne avevo sentito parlare?

Perdiana, era l'opera di Aegydius Guttman, leggendariamente considerato come ispiratore dei manifesti rosacrociani. L'opera circolava manoscritta sin dal secolo precedente, ma era stata pubblicata per la prima volta nel 1619. Gottfried Arnold, sin dal 1740, nella sua *Unpartheyische Kirchen-und-Ketzer Historien*, la dava come introvabile e citava non so più quale langravio che aveva pagato una fortuna in talleri o forni per averne uno dei pochi esemplari ancora in circolazione...



Ho telefonato all'amico di Monaco, consigliandoli di fare piccole e svogliate offerte, per non insospettire Jannssen, nel caso che quel diavolo d'uomo non avesse guardato nel settore di teologia.

Ho avuto il libro per 300 marchi, circa 275milalire, solidamente rilegato in pelle coeva, blandamente, quasi teneramente arrossato in modo uniforme, con meravigliose annotazioni manoscritte dell'epoca, in due colori.

Sono stato tentato di scrivere a Jannssen per sbertucciarlo, in nome della nostra conflittuale amicizia, ma poi ho soprasseduto: meglio non mettergli pericolose idee in testa. Lasciamo che i rosacroci non esplorino le sezioni di teologia e rimangano confinati ai cataloghi di (*movimenti in*) *Occulta*, che tanto hanno da passarci gran tempo, visto che molti antiquari mettono ormai sotto quella voce tutte le opere con titoli appetibili... e certamente più commestibili...



...Permettetimi di concludere sì breve intervento circa l'amore per il Tomo e con esso la corteccia che l'ha così partorito nutrito e conservato a dispetto dell'ingegno arguto (così pensa cogita e medita se stesso medesimo nella Stagione infinita dell'altrui linfa e più propizio intento, giacché si compone e distingue Eretico ed Ortodosso motivo e verbo da un libro nutrito..., e chi invece, della mela ne proibisce sapore e nutrimento maturo alla vita proteso appagarne e saziarne intelligibile istinto... nel peccato giammai consumato...) il qual dispone in 'Occulta movimento' uccidendo foresta e fusto che l'ha meglio pensato e preservato da un più moderno rogo... nel progresso rilegato e dispensato...

Con brevi ed eloquenti frammenti di Foreste troppo antiche per essere dall'oculo Polifemo numerate e condivise alla fotosintesi d'un più moderno (corto)circuito sottratto alla linfa con cui si è soliti ammirare ed aspirare all'elemento principio di vita... Senza sintesi e crescita alcuna dalla radice alla foglia protesa, solo pretesa privata di Anima-Mundi e qualsivoglia Spirito così malamente nutrito... Genesi e verbo d'un Secondo digitalizzato... avversi alla simmetrica visione d'un Primo Pensiero certo non del tutto capito... né intuito...



I libri ci diletano quando la prosperità ci sorride, confortano durante i fortunali della vita. Irrobustiscono gli umani propositi, sostengono ogni severo (avverso... contrario... nonché affrettato... aggiungo) giudizio. Le arti e le scienze, le cui virtù sono a stento concepibili, si basano sui libri. Quanto alto possiamo stimare il mirabile potere dei libri, doppoiché attraverso di essi noi possiamo considerare gli estremi limiti del mondo e del tempo, le cose che sono e quelle che non sono, quasi fuggendo lo sguardo nello specchio dell'eternità. Nei libri sciammo le vette e penetriamo gli abissi, conosciamo le specie dei pesci più numerose di quelle degli uccelli, distinguiamo le proprietà

delle correnti, delle sorgenti e delle varie terre; dai libri traiamo gemme e ogni altro minerale, impariamo le virtù delle erbe e delle piante e apprendiamo dell'intera progenie di Nettuno, di Cicerone. E ci piace conoscere gli abitanti del cielo, ecco che sorvoliamo l'Olimpo, il Tauro e il Caucaso e i regni di Giunone e i sette pianeti e le linee e i circoli dell'equatore celeste. Attingiamo il firmamento supremo, adornato di segni, gradi ed immagini, sappiamo del polo antartico e di ciò che l'occhio non ha mai visto e l'orecchio mai udito. Ammiriamo la luminosa via Lattea e lo zodiaco, giocondamente adorno di animali iperurani. Coi libri ci apprestiamo alle sostanze separate e alle intelligenze superiori e con l'occhio della mente discerniamo la Causa Prima e il Motore Immobile dell'infinita virtù (oggi così tanto disprezzata e calunniata...), ed in esso ci immergiamo in un atto d'amore senza fine... Coi libri comunichiamo con l'amico e col nemico... Il libro ha accesso alle camere de potenti, dove altrimenti la voce del suo autore non sarebbe udita... Quando siamo messi in catene e privati della libertà corporale, usiamo i libri come messaggeri presso i nostri secolari nemici...

(Richard de Bury, *Philobiblion in Memoria Vegetale* di U. Eco)